

Fondazione Arnaldo Pomodoro
via Andrea Solari 35, 20144 Milano
tel. +39.02.89075394/95
fax +39.02.89075261
info@fondazionearnaldopomodoro.it
www.fondazionearnaldopomodoro.it



Orari Museo

dal mercoledì alla domenica
11.00_18.00
giovedì 11.00_22.00
La biglietteria chiude
un'ora prima.

Orari Biblioteca

su appuntamento

Orari Uffici

dal lunedì al venerdì
9.00_13.00/14.00_18.00

Didattica



didattica@fondazionearnaldopomodoro.it

Ingresso

7 euro intero
4 euro ridotto: giovani 12-18,
studenti con tesserino, militari
con tesserino, portatori handicap,
gruppi scolastici minimo 10 persone,
adulti oltre 65, soci Touring Club,
soci ARCI, dipendenti UniCredit
Group, tesserati LeNORD,
dipendenti e abbonati ATM.
Ingresso gratuito per giovani
con meno di 12 anni, titolari
e ospiti Membership card,
soci Fondazione Merz,
accompagnatori gruppi,
membri ICOM, giornalisti,
insegnanti scuola dell'obbligo,
secondaria e docenti
universitari, guide turistiche.

Mezzi pubblici

Metropolitana: Linea 2,
fermata Sant'Agostino,
proseguire con tram 14.
Filobus: 90/91,
fermata Troya/Piazza Napoli,
proseguire a piedi.
Tram: 14, fermata
Solari/Stendhal;
29/30, fermata Coni Zugna,
proseguire con tram 14.

In partnership con



Premio speciale



Con il contributo di



Con il patrocinio di



Corporate members



Massa, 2007

Andrea Jacopo Prina, 1971 | Italia

carta fotografica su rame
Ø 140 cm, striscia di rame 110 m

Duemila volti di casuali passanti, fotografati a Times Square, New York. Le fotografie sono applicate su un'unica striscia di rame lunga 110 metri. La striscia si arrotola su se stessa formando una grande matassa. La scultura è costruita attorno a un cavo d'acciaio che termina con un anello, nella parte superiore, dal quale viene appesa. L'opera concentra in realtà fisica il concetto di massa come impasto indefinito di persone, diverse nella loro individualità ma omogenee nell'insieme. La scultura non presenta necessariamente una forma sferica, ma può assumere diverse valenze formali consentite dalla plasticità dell'intreccio.

Y for Young, 2007

Laura Renna, 1971 | Italia

tenda di plastica
300 x 660 x 550 cm

Y for Young è realizzata con comuni tende di plastica antimosche, appese al soffitto con cavetti di acciaio. L'effetto optical ottenuto dal disegno a strisce multicolore è esaltato dal lento oscillare della scultura attraversata dallo spettatore.

Untitled (Sphere Painting), 2007

James Robertson, 1985 | Inghilterra

colore, cera, tela
200 x 200 x 4 cm

Per questo concorso ho deciso di presentare *Untitled (Sphere Painting)*. Ho creato questo lavoro realizzando dei calchi sferici di pigmento e cera, che ho poi disposto sopra una tela secondo una formazione a griglia. Ho poi sciolto ciascuna sfera. L'opera consiste di 49 sfere, ce n'è solo una per ogni colore e i colori sono stati scelti e disposti casualmente. Intendo presentare questo lavoro perché penso che esso non solo raggiunga, ma vada in parte oltre gli obiettivi da voi stabiliti. Questo è esattamente ciò che io penso.

Deflettore n° 1, 2007

Lidia Sanvito, 1970 | Italia

polietilene espanso tipo eva sagomato a getto d'acqua
20 x 250 x 250 cm

È un aggregato che si espande a macchia d'olio sul pavimento, con disposizione centrica e ondulata. Il modulo-base è costituito di due lastre in appoggio reciproco, dove quella che sostiene è sempre mutila; si crea in questo modo un gioco di luce fortemente architettonico, con vaghi rimandi a un proliferare di piccoli tetti. La struttura, nel suo complesso, si pone nello spazio come un discreto deflettore di luce, sensazioni e percezioni materiche.



Skyline of Bees, 2007

Marco Maria Giuseppe Scifo, 1977 | Italia

legno, alluminio, materiale multimediale
misure ambiente

Skyline of Bees fa parte di un work in progress il cui nome è *Apicoltura*, un'idea di spazio che non si esaurisce in una visione puramente estetico-formale.

Apicoltura si ricicla formalmente ogni volta che allo studio e alla ricerca segue una verifica pubblica, assumendo vita autonoma talvolta come scultura, disegno, video istallazione ecc. *Skyline of Bees* è composta di un numero variabile di arnie (strutture verticali che si possono notare nel disegno progettuale) associate a un audio d'api in virtual surround, in prossimità di essa.

Quest'opera svela una dimensione auditiva che non è contorno ma contenitore. L'intenzione non è quella di voler coinvolgere più sensi percettivi, l'audio in *Skyline of Bees* è ambiente, volume in m³, area che iscrive al suo interno un percorso meditativo.

Vaso per cipolla, 2007

Marcello Spada, 1984 | Italia

tecnica mista
150 x 15 x 15 cm

Qual è il cercato di quest'opera?

Posso per ora soltanto considerare l'intorno di un punto.

Indicare soltanto una tendenza percepibile in un'assenza rivela ogni altra qualità?

Questo rivelare dà un peso?

Responsabilizza l'osservatore?

È questo uno dei compiti del museo?

Come pensare lo spazio pubblico?

Creare una continuità tra interno ed esterno è una qualità dell'opera?

Questo è in crescita.

Serra, 2007

Justin Randolph Thompson, 1979 | USA

acciaio, vetro, trapunte patchwork americane, filo da cucire
400 x 200 x 100 cm

La forma della palma lega le rappresentazioni dei martiri cristiani nella storia dell'arte italiana ai martiri della storia afroamericana, ricontestualizzando la foglia di palma (simbolo del martirio) attraverso l'uso di specifici materiali culturali. L'albero, che nella tradizione europea rappresenta la perfezione in natura, è, nel suo stato morente, posto in contrasto con l'albero della famiglia della tradizione afroamericana. L'opera rimanda alle serre, le quali permettono al trapianto di contrastare l'ambiente. La chiusura imprigiona e protegge i suoi abitanti, accrescendo l'esotismo e la fragilità della scultura.

The Beds, 2007

Malgorzata Wojdylo, 1982 | Polonia

Bed I
bronzo
25 x 20 cm

Bed II
bronzo
30 x 25 cm

Bed-Death
plastica, metallo
30 x 50 x 25 cm

Viviamo nello stretto letto del nostro corpo ...⁽¹⁾

L'area delle mie ricerche artistiche è la relazione tra l'uomo e il mondo degli oggetti. Siamo nati tra gli oggetti e tra essi viviamo. Il tema delle sculture presentate è un oggetto di uso semplice e quotidiano: il letto. Il letto – qui l'uomo nasce e muore, si addormenta e si sveglia...

Il letto non è per me solo l'accessorio inutile, né l'oggetto del culto.

È l'elemento della ricerca dell'unico strato semantico e formale.

Per me il letto è l'oggetto particolare grazie al suo valore simbolico.

Per i cristiani rappresenta l'immagine del corpo umano, il posto dove l'anima si unisce con Dio. Il corpo diventa il segno della debolezza: "Prendi il tuo lettuccio e cammina!" Lascia tutto quello che è terreno, corporale e fuggevole. "Cerco il letto dove riposa lo Sposo con la Sposa e, se non sbaglio, lo sia il corpo umano".⁽²⁾

A letto si rivela il mistero della salvezza, la liberazione dagli oggetti terreni per correre a quelli divini. La comunione con Dio nel corpo del letto. Le mie composizioni non sono né belle né piacevoli. Sono le prove del guardare quello che è all'esterno e all'interno delle pelle. Tutto questo è stato immerso nella materia che ricorda il corpo umano ed è quello che crea la forma.

Senza titolo, 2007

Francesco Zorzella, 1982 | Italia

tecnica mista
205 x 61 x 54 cm

Il lavoro si sviluppa nella dialettica tra organico e inorganico, generando forme in via di mutazione o emersione. Oggetti trovati in discarica vengono rivestiti da molteplici strati di cellophane da cucina come fossero dei cibi da conservare, o insetti avvolti dalla tela di ragno. Una nuova pelle plastica delimita il materiale nascosto al di sotto di essa. Si forma un corpo compatto, una nuova associazione analogica che assume palpabilità quasi organica, ma come decomposta o bruciata. Il colore nero riflette completamente le fonti di luce esterna. Ciò che sembra assolutamente rigido e pieno si rivela poi morbido al tatto e vuoto. Le sculture presentano delle caratteristiche quasi geologiche, concrezioni di catrame, antichi totem televisivi, fossili di organismi estranei alla storia della terra, frutto di mutazioni genetiche imprevedibili.

Nell'opera presentata la trasformazione prende avvio da elementi che richiamano la sfera umana, gli stivali, che diventano quasi due contenitori da cui traboccano verticalmente fasci neri fitti e slanciati che si intrecciano formando un unico fuso in torsione. Alla sommità la scultura si biforca nuovamente, suggerendo un ulteriore tipo di evoluzione biomorfa.

Ibrio, 2007

Leonardo Zuccaro Marchi, 1983 | Italia

plastica, object trouvé
10 x 5 m lunghezza e profondità variabile

Ibrio è costituita da un remo e da una tipica "forcola" di una tipica gondola. La variazione di una dimensione, la lunghezza del remo, e il trasferimento dei due oggetti dal loro reale contesto, causano un diverso legame, nuove forze di gravità, nuovo equi-*Ibrio*. L'ombra testimonia la nuova sinergia su una superficie blu, che ricorda il naturale elemento del mare ma con una differente vista artificiale. La variazione di lunghezza, di peso, lo spostamento dalle forze di torsione, rotazione della remata a uno statico inequi-*Ibrio*... causano l'inadeguata staticità dei due legni in un museo, dimenticando la ragione delle loro forme.



Premio Fondazione
Arnaldo Pomodoro
2ª Edizione
Concorso Internazionale per Giovani Scultori

Opere selezionate

Milano 14.05/18.07.08

(1) Zbigniew Herbert, *Poezje wybrane*. Cracovia: Wydawnictwo Literackie, 2004.

(2) Origenes, *Commentario al Cantico dei Cantici*. Bologna: EDB, 2005.